

OPERA 00/20 a cura di Paola Paesano

VISIONI

a cura di Yaron Pinhas - Letizia Ardillo

Esposizione

4 marzo – 2 aprile 2020

Biblioteca Vallicelliana, Salone Borromini

Piazza della Chiesa Nuova, 18-00186 Roma

Inaugurazione mercoledì 4 marzo ore 17.00-19.00

Introduzione di Yaron Pinhas

Orari dell'esposizione: lunedì, martedì, venerdì 10.30-13.30; mercoledì: 15.00-18.00; giovedì: 11.00-14.00; 15.00-18.00

Ingresso libero

Info: www.vallicelliana.it

+39 06 68802671

Organizzazione: Anna Villa

Ufficio stampa: Raffaele Aufiero, Anna Villa

Paola Paesano, direttrice della Biblioteca Vallicelliana è lieta di annunciare *Visioni*, la mostra dei libri d'artista e opere frutto della collaborazione tra Letizia Ardillo e Yaron Pinhas. Per questa speciale occasione sarà presente una mostra bibliografica a cura di Livia Marcelli.

Nel corso dell'inaugurazione verrà presentato il libro "*Visioni*", le 22 lettere dell'alfabeto ebraico, di Yaron Pinhas illustrato da Letizia Ardillo e il video *Permutazioni* a cura di Letizia Ardillo editing di Alfredo Villa

L'occhio dell'artista scruta l'invisibile svelando i codici dell'universo

Le immagini delle opere di Letizia Ardillo ispirate dagli insegnamenti di Yaron Pinhas, guidano il visitatore nell'universo mentale del misticismo della Cabbalà.

La lingua ebraica non è solo un mezzo di comunicazione tra gli uomini, ma un tramite per comunicare con il Sacro. Le 22 lettere sono strumenti della Creazione. Se in altre lingue ogni segno non ha altra funzione che concorrere alla formazione delle parole, nell'alfabeto ebraico ogni forma significativa è già di per sé un veicolo, un senso compiuto autonomo, un segno sacro, un cosmo perfetto. La biblioteca Vallicelliana luogo di scrittura e di parola è la sede ideale per accogliere i segni di queste antiche conoscenze.

(...)Ogni lingua o linguaggio elaborato dall'uomo serve a trasmettere informazioni utilizzando segni convenzionali chiamati numeri, lettere o parole. Le lettere ebraiche hanno ciascuna una raggiera di significati, sensi e rimandi che prescindono dalle parole che vanno a comporre.

Queste raggie si uniscono sinergicamente nel momento in cui le lettere si raggruppano nel corpo di una data parola. Nel linguaggio cabalistico la parola è vista come una copertura che riveste l'oggetto che denomina. Questa veste si chiama malbùsh, così come il corpo fisico riveste l'anima, così la forma grafica di una lettera cela il suo nucleo significante. (Visioni di Yaron Pinhas)